

Di Nicola, criminologo «Mafia, i capitali sono già arrivati»

GIORGIO LACCHIN

«Da criminologo ho l'impressione che i capitali delle mafie siano già arrivati in Trentino, mentre forse non sono arrivati i

mafiosi. Si tratta di fenomeni sommersi che hanno i tratti della criminalità economico-finanziaria organizzata». Andrea Di Nicola, professore associato in Criminologia alla Facoltà di Giurisprudenza di Trento, è il referente

dell'Istituto di scienze della sicurezza, progetto strategico dell'Università.

A PAGINA 17



«I capitali delle mafie? Temo siano già arrivati»

GIORGIO LACCHIN

«Adesso parlo da criminologo». **Perfetto.**

«Da criminologo ho l'impressione che i capitali delle mafie siano già arrivati in Trentino...». **Dice poco!**

«...mentre forse non sono arrivati i mafiosi. Si tratta di fenomeni sommersi che hanno i tratti della criminalità economico-finanziaria organizzata. Questa è la mia impressione, ripeto, da studioso della materia».

Andrea Di Nicola, professore associato in Criminologia alla Facoltà di Giurisprudenza di Trento, è il referente dell'Istituto di scienze della sicurezza, progetto strategico dell'Università.

Di Nicola, perché sostiene che i soldi della mafia siano già qui?

«Le segnalazioni antiriciclaggio sono aumentate, ad esempio. Lo avete scritto anche voi: nel 2018 in Trentino Alto Adige sono state registrate 80 operazioni finanziarie sospette, che "puzzano" di riciclaggio. Qualche anno fa erano molte meno. E queste segnalazioni indicano abbastanza chiaramente che qualcosa è successo... La mafia può avere già investito».

Quanti soldi?

«Difficile dirlo».

Proviamoci.

«Il Trentino non è inondato di capitali mafiosi, ovviamente. Ma qualcosa c'è».

In che settori?

«Quelli noti. Settore immobiliare, turismo, ristorazione. Edilizia, naturalmente. Da sempre la mafia investe in questi settori».

E la crisi ha acuito i rischi.

«Soprattutto per l'edilizia. La crisi ha colpito anche il Trentino. Facile che gli emissari dei mafiosi abbiano la possibilità di immettere capitali nelle ditte "strangolate" dalla crisi».

Bisogna vigilare.

«Siamo nelle mani di chi fa indagini patrimoniali, come la Guardia di Finanza».

Seguiamo i soldi, diceva Giovanni Falcone.

«Tanto più qui».

E chi indaga ha buone mani?



Peso:1-5%,17-38%

«Mani sapienti. In Italia abbiamo capacità tecniche e investigative tra le migliori d'Europa».

Poi ci sono le "barriere" istituzionali...

«In Trentino l'attenzione è alta...e c'è la cultura del luogo.

«Una garanzia. Un problema può essere che i "ladri" hanno risorse illimitate; le "guardie" no».

Stefano Dragone, ex Procuratore capo di Trento, dice che secondo l'indagine del suo Gruppo di lavoro in materia di sicurezza la gente teme di più i furti in casa e lo spaccio di droga che le infiltrazioni mafiose.

«Ovvio che si debba lavorare sulla sicurezza urbana. Nessuno lo mette in dubbio. Io stesso faccio parte di un istituto - quello di Scienze della sicurezza - che si occupa della questione. Ma senta qui: non è che quello che non si vede non esista, oppure non ci possa fare male».

Inoppugnabile.

«Il furto... la droga... Tutte cose

che vediamo. E abbiamo il diritto di averne paura. Ma la storia del nostro Paese dovrebbe averci insegnato una cosa».

Cosa?

«Per anni, in Italia, la mafia non è esistita, a sentire certa gente. Poi arrivarono le stragi».

L'invisibile agli occhi può esistere.

«Lì volevo arrivare. E oggi siamo nella stessa situazione: da 20 anni in questo Paese la mafia sembra non esistere».

Se ne parla troppo poco.

«E non va bene. È il Trentino non deve accodarsi. Mi dispiacerebbe se lo facesse. In sostanza voglio dire che lavorare sulla prevenzione dei fenomeni mafiosi non contrasta con il lavoro che va giustamente fatto per combattere la piccola criminalità».

Le due battaglie non sono in contrapposizione l'una con l'altra.

«Mi stupisce che qualcuno lo pensi. A parte il fatto che dietro fenomeni di spaccio e prostituzione possono esserci forme

di criminalità organizzata...».

La lotta alle attività illecite va fatta anche con mezzi nuovi.

«Ad aprile l'Università, la Guardia di Finanza e la Procura della Repubblica di Trento hanno firmato un patto sulla sicurezza. Obiettivo dell'accordo l'analisi avanzata di dati per individuare e segnalare anomalie: si parla della creazione di strumenti per rendere più efficienti i controlli sul finanziamento del terrorismo, ad esempio, oppure su riciclaggio, transazioni monetarie e traffici di sostanze stupefacenti. Il contrasto alle attività illecite ha tutto da guadagnare dalla sinergia tra strategie investigative e ricerca scientifica».

«L'anno scorso in regione 80 operazioni finanziarie sospette che "puzzano" di riciclaggio»

Il criminologo Di Nicola: rischi maggiori nell'edilizia

«Da 20 anni in questo Paese la mafia sembra non esistere
La storia non ha insegnato nulla



Andrea Di Nicola, referente dell'Istituto di scienze della sicurezza



Peso:1-5%,17-38%